

**Taccuino**

MARCELLO SORGI

Bossi ancora in mezzo al guado

Seppur minimizzato dal ministro degli Esteri Franco Frattini, è evidente l'imbarazzo del governo per le riserve manifestate dalla Lega sulle decisioni prese dall'Onu sulla crisi libica e sugli obblighi che ne derivano per l'Italia. La politica estera e specialmente le missioni internazionali non sono argomenti negoziabili, su cui una componente della maggioranza può far emergere senza conseguenze dei distinguo, al solo scopo di recuperare visibilità.

La Lega invece continua a trascurarne l'importanza a ogni occasione, si tratti dei funerali, ormai purtroppo frequenti, di uno dei militari italiani impegnati nelle missioni, o appunto di un frangente drammatico come quello che ha portato ieri le commissioni Esteri del Senato e della Camera a riunirsi d'urgenza per dare il via libera all'intervento deciso dalle Nazioni Unite.

Passo dopo passo emerge la difficoltà del Carroccio a far fronte alle responsabilità di governo, specie quando diventano più pesanti come accade in questi giorni, e l'impossibilità di continuare a tenere un piede dentro la maggioranza e uno fuori, tentando di far credere al proprio elettorato che l'appoggio al Cavaliere viene negoziato giorno per giorno e sempre in cambio dell'obiettivo ormai quasi realizzato del federalismo.

La realtà che man mano sta emergendo è molto diversa e Bossi è il primo ad esserne consapevole. Il federalismo, quando finalmente sarà approvato, sarà molto diverso da quello che da vent'anni il Senaturo promette ai suoi elettori con lo slogan «i soldi del Nord devono restare al Nord». Le elezio-

ni anticipate, che dovevano rappresentare la volta buona per impadronirsi definitivamente della Padania, sono ormai sfumate. Quelle amministrative, che stanno per arrivare, vedono la Lega divisa tra chi considera inevitabile andare con il centrodestra e chi vorrebbe dare un segnale presentando il Carroccio da solo al primo turno. Inoltre i sindaci leghisti, a cominciare da quello di Varese che si appresta a ricevere con tutti gli onori il presidente Napolitano, non considerano più Tremonti un alleato strategico. Per loro è diventato il ministro dei tagli ai trasferimenti che paralizzano la loro attività amministrativa. Infine le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità, pur vissute a mezzo servizio, sono state un boccone difficile da ingoiare.

Di ragioni di scontento la Lega ne ha abbondanti. E invece di valutare se l'alleanza con Berlusconi sia giunta al capolinea o se necessiti di un aggiustamento, da mesi, come si usa dire, è ferma in mezzo al guado. Ma alzando il tiro e aggiungendo a quest'elenco gli oneri della politica estera non rivela il suo disagio: pecca solo di immaturità.

